



### MINNESOTA Keith Ellison, primo musulmano a conquistare un seggio al Congresso

**WASHINGTON** Per la prima volta un musulmano ha conquistato un seggio al Congresso degli Usa. La storica impresa è stata compiuta dal candidato democratico Keith Ellison, un avvocato nero del Minnesota che

ha cercato per tutta la acrimoniosa campagna elettorale di non fare della sua fede uno dei temi del dibattito. Il democratico ha rotto anche una seconda barriera diventando il primo nero inviato al Congresso dagli

elettori del Minnesota. Ellison, 43 anni, nato in una famiglia cattolica di Detroit e poi convertito all'Islam mentre frequentava l'Università del Minnesota, è un fervente critico della guerra in Iraq ed ha cercato di fare dei problemi della protezione dell'ambiente e della assistenza sanitaria i punti principali della sua agenda. Ma ci ha pensato il suo rivale repubblicano, Alan Fine, a ricordare a tutti la fede mu-

sulmana di Ellison ricordando ad ogni comizio i legami del candidato democratico con il movimento dei Musulmani Neri di Louis Farrakhan. Fine, che è ebreo, ha sottolineato le posizioni anti-semitiche del movimento e attaccato inoltre Ellison per alcune multe non pagate e per minori problemi fiscali. Ellison ha cercato di non cadere nella trappola della «guerra del fango» rifiutandosi di lanciare accu-

se personali al rivale. Il candidato musulmano ha solo spiegato di avere legami molto tenui col movimento di Farrakhan con cui avrebbe collaborato solo per organizzare una Marcia dei Neri su Washington mirante a sostenere i diritti civili degli afro-americani. Ellison aveva il vantaggio di essere in lezza di un distretto di Minneapolis fortemente democratico, con una maggioranza bianca e una importanze

presenza di immigrati dalla Somalia e di ispanici. Ha potuto quindi permettersi il lusso di volare alto centrando la sua campagna su uno slogan efficace: «Ognuno conta, ognuno è importante». Il candidato democratico, che è stato deputato per due mandati nel Congresso del Minnesota, è stato molto attento a non diventare durante la campagna un portabandiera dei musulmani d'America.

# L'America punisce il guerriero Bush

## I democratici conquistano la Camera e 20 governatori. Senato in bilico. Il presidente: è colpa mia

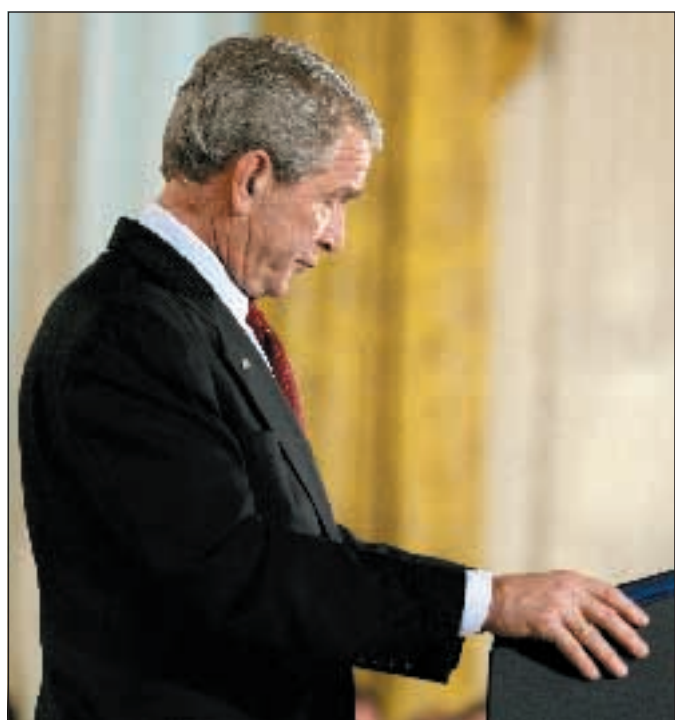
di Bruno Marolo / Washington

**L'AMERICA HA DETTO BASTA** a George Bush. Un voto di protesta ha fatto crollare il potere del partito repubblicano che finora ha fatto il bello e il cattivo tempo nel governo, in

Parlamento e nella magistratura. Il partito democratico che nel Congresso era all'

opposizione da 12 anni ha conquistato la maggioranza alla camera sotto la guida di Nancy Pelosi, figlia di un immigrato italiano. L'esito del voto al Senato dipenderà da un nuovo conteggio in Virginia, che potrebbe durare qualche settimana: i democratici hanno guadagnato terreno, ma non si sa ancora se hanno raggiunto l'obiettivo di sei seggi in più. All'uscita dei seggi il 60 per cento degli elettori ha dichiarato di aver votato contro Bush, sdegnata per la guerra in Iraq e la corruzione a Washington. La reazione è stata provocata in parte dal vice presidente Dick Cheney, che la settimana scorsa aveva dichiarato: «Non importa se la guerra è impopolare, continueremo sulla stessa strada a tutta velocità».

Nancy Pelosi gli ha risposto ieri a nome della nuova maggioranza: «Non possiamo continuare su questo percorso disastroso. Diremo al presidente che in Iraq è necessaria una nuova direzione, e gli proporremo di lavorare insieme per trovarla». Bush ripone le ultime speranze in un «Gruppo di studio sull'Iraq» diretto da un fedele amico della sua famiglia, l'ex segretario di stato James Baker, che dovrebbe presentare in gennaio le raccomandazioni per una «strategia di vittoria», cioè per un ritiro che non sembri una fuga. Dopo la sconfitta il presiden-



Il presidente George W. Bush Foto di Kevin Lamarque/Reuters

## Pioggia di referendum: salvo il diritto all'aborto, bocciate le nozze tra gay

Nel South Dakota vince il movimento che si batte per l'interruzione di gravidanza. In Missouri approvata la ricerca sulle cellule staminali

di Roberto Rezzo / New York

**LUCI E OMBRE** per i diritti civili in America. Uno Stato conservatore come il South Dakota ha regalato un'enorme vittoria al movimento che si batte in difesa dell'interruzione di gravidanza. Il referendum di martedì ha cancellato a furor di popolo la legge varata nel marzo scorso dal governatore Mike Rounds, un provvedimento draconiano che vietava l'aborto

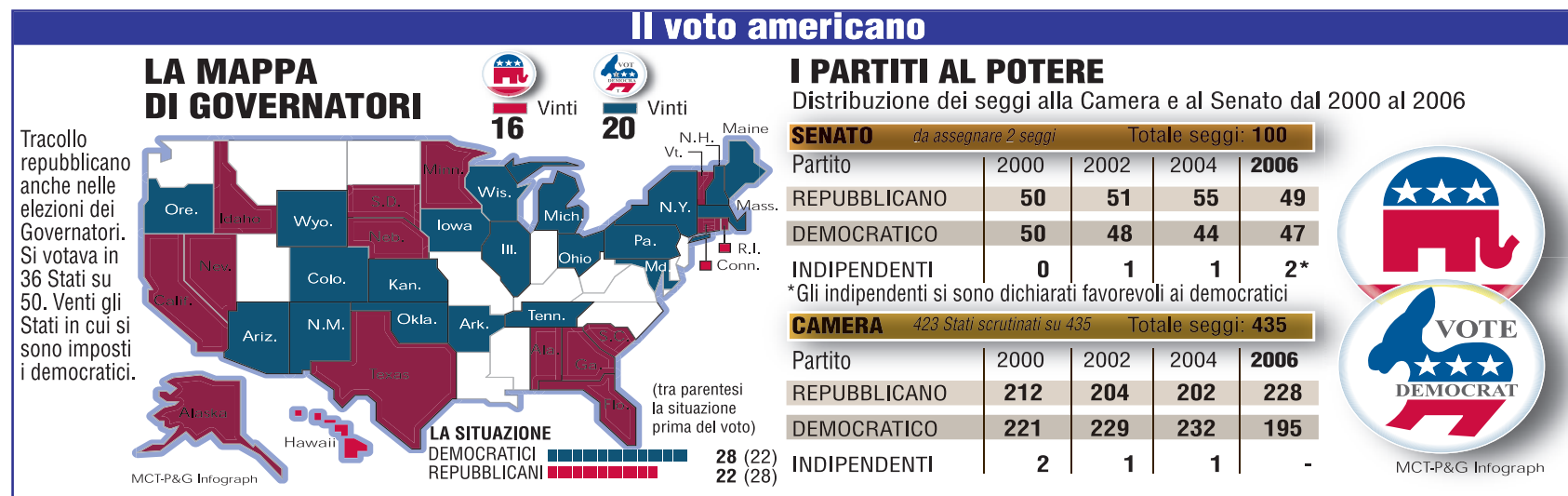
persino quando la madre fosse stata vittima di stupro, incesto o in critiche condizioni di salute. La destra religiosa ha avuto la meglio con gli emendamenti per mettere al bando il matrimonio tra persone dello stesso sesso. In 8 Stati gli elettori sono stati chiamati a decidere per una modifica costituzionale che sancisce il matrimonio come unione esclusiva tra un uomo e una donna: Arizona, Colorado, Idaho, South Carolina, South Dakota, Tennessee, Virginia, e Wisconsin. È passato ovunque tranne che in Arizona. Contro

ogni previsione in Colorado è stata bocciata anche la proposta per istituire una sorta di unioni civili per i gay. Le destre l'hanno osteggiata sostenendo che sarebbe stata una discriminazione nei confronti delle coppie eterosessuali non sposate, che non avrebbero potuto usufruire degli stessi diritti di quelle gay. «Non è un buon risultato - commenta Matt Foreman, direttore della National Gay and Lesbian Task Force - ma rispetto ai 20 Stati in cui questi emendamenti sono stati approvati in precedenza, lo scarto tra favorevoli e contrari si è estremamente ridotto. È un segna-

le che l'opinione pubblica ha sempre meno paura dell'idea che i gay possano sposarsi». Il bando è in controtendenza con le decisioni di molte corti supreme statali, ultima quella del New Jersey, secondo le quali - in base al principio di uguaglianza che vige per tutti i cittadini - non è possibile riservare un istituto sulla base di criteri che riguardano il sesso delle persone. E soprattutto non è servito allo scopo che il Partito repubblicano si era prefisso affiancando questi controversi referendum alle consultazioni politiche di medio termine: chiamare alle urne i fondamentalisti cristiani per scongiura-

re una sconfitta annunciata. I repubblicani hanno perso anche dove i diritti dei gay non hanno vinto. Il referendum per alzare il salario minimo - attualmente fermo a 5,15 dollari all'ora - è passato in tutti e 6 gli Stati in cui gli elettori sono stati chiamati a pronunciarsi: Arizona, Colorado, Missouri, Montana, Ohio e Nevada. In Missouri l'ha spuntata il referendum per promuovere la ricerca sulle cellule staminali. Il risultato è destinato a riaccendere il dibattito, mettendo in crisi il movimento per la vita e il blocco dei finanziamenti federali imposto da Bush. Nella campagna si era personalmente impegnato

l'attore Michael J. Fox che soffre del morbo di Parkinson. In Arizona, dove in totale si è votato per 19 referendum, ne sono passati 4 che riflettono il generale clima di xenofobia fomentato dalle destre. Una di queste prevede che sia l'inglese l'unica lingua da utilizzare nelle comunicazioni ufficiali, compresa la bolletta del gas. Le altre limitano l'accesso all'educazione e all'assistenza sanitaria ai figli degli immigrati. Un altro schiaffo alle minoranze in Michigan, dove è passato l'emendamento che impedisce agli istituti scolastici di tenere in considerazione il sesso e la razza per decidere sulle ammissioni.



**Firenze L'ALLUVIONE**  
Le voci, i racconti, la rabbia, il dolore  
di Wladimiro Settimelli

In edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)